

04 12 2003



ULTIM'ORA

Una indegna "canea" per mascherare l'unico vero obiettivo: Marketing

U
I
L
-
I
N
S
I
E
M
E
-
P
E
R
-
C
R
E
S
C
E
R
E

La giornata di ieri 3 dicembre 2003 può essere tranquillamente archiviata come una giornata di ordinaria follia.

A leggere comunicati ANSA, bollettini aziendali, lettere aperte, il personale tutto forse avrà percepito ben poco delle concretezza delle questioni sul tappeto.

Oggi, 4 dicembre 2003, tutte, leggasi tutte le OO. SS., avevano concordato una manifestazione avanti Palazzo Chigi per manifestare l'insoddisfazione per come il Governo sta trattando le questioni relative agli organici, al trattamento economico accessorio e più complessivamente per i ritardi su questioni ormai annose.

Improvvisamente dopo la rottura del Sappe con il Ministro e con il Capo del Dipartimento, evidenziata da comunicati di fuoco e richieste di dimissioni, alla vigilia di una manifestazione che doveva offrire immagine di compattezza ed unità d'intenti, è cominciato il più classico degli scaricabarile con tentativi puerili e finanche patetici di accaparrarsi patenti di affidabilità e ruoli di interlocutore privilegiato da parte di alcune sigle.

Non voglio entrare nell'arena di contumelie ed accuse che nella giornata di ieri sono rimbalzate dalle agenzie ANSA, forse alle bacheche sindacali, ed, infine, ai diversi siti web. Corre però l'obbligo di precisare, senza ombra di dubbio alcuno, la posizione del Coordinamento UILPA – Penitenziari su alcuni dei punti che sembrano il nervo scoperto di queste ore.

CISL ed OSAPP con comunicato congiunto, hanno attaccato il Sappe, reo secondo loro di aver assunto posizioni demagogiche di attacco al Ministro ed al Capo del DAP, minacciando così un dialogo che deve sempre essere ricercato.

Posizione alquanto curiosa e in aperto contrasto con l'evoluzione delle recenti vicende che hanno visto più volte messo in crisi il sistema delle relazioni sindacali proprio per l'assenza di risposte politiche alle questioni a tutti note di organici e disponibilità di fondi. Non a caso da più parti sul territorio si recrimina per i ritardi nella liquidazione di competenze accessorie, missioni e via dicendo.

Di quale dialogo si vada allora alla ricerca è tutto da scoprire.

Può tranquillamente affermarlo questo Coordinamento che con caparbietà insiste nel reclamare il confronto sulle materie previste e sul rispetto delle prerogative di relazioni sindacali non sottraendosi mai a qualsiasi confronto anche in presenza di scelte non condivise come nel caso dei progetti di mobilità messi in campo dall'Amministrazione. Questo senza proteste "urlate", manifestazioni di piazza, comunicati di fuoco su cui pur non condividendo il metodo ci siamo ben guardati dal tranciare giudizi o lanciare anatemi. Magari affiancando Proveditori e Direttori oggetto degli strali di "singole" OO. SS..

Certo che questa ricerca di coerenza e linearità nell'azione alla vigilia di una manifestazione unitaria è ben curiosa e si giustifica, a nostro avviso, solo con quel tentativo di ricerca di "pole position" che rischiano di alimentare pericolose polemiche tra OO. SS. senza dare risposte "serie" ai problemi "veri" del personale.

Nella giornata di ieri, inoltre, le OO. SS. della Polizia penitenziaria sono state ricevute dalla Commissione giustizia della Camera dei Deputati per un'audizione informale sui disegni di legge 2867 presentato dall'On. Pecorella e 971 presentato dall'On. Ascierio.

Anche in questo caso debbo registrare una curiosa "distorsione temporale" in ragione della quale c'è una differenza abissale tra gli eventi cui partecipo e la loro rappresentazione di parte.

Stando al resoconto della CISL FPS Coordinamento Penitenziario sull'audizione in Com-

missione Giustizia della Camera dei Deputati il nostro Coordinamento sarebbe nel novero delle "altre OO. SS. che, pur di realizzare una previsione di legge che mira solo ad aspetti corporativi, si dimentica di affrontare poi la collocazione, il ruolo, l'autonomia, la competenza del Corpo nell'ambito di una ridisegnata Amministrazione Penitenziaria. Ma evidentemente si dimenticano anche le politiche sindacali di questi anni che hanno accompagnato le riforme della Pubblica Amministrazione e che, appena 13 anni prima, individuarono anche con la smilitarizzazione dell'allora Corpo Agenti di Custodia una prima svolta del mondo penitenziario".

Non so cosa abbia percepito la delegazione CISL del nostro intervento, di certo erano distratti prima o in malafede poi.

Comunque un resoconto così smaccatamente "pubblicitario" teso ad offrire un'immagine ammiccante ai direttori penitenziari nel chiaro tentativo di accreditarsi come soli paladini di una "battaglia" non può non essere smentito e, comunque, rettificato per talune affermazioni frutto evidente di allucinazione.

Inutile stare a vantare chi e in che maniera è stato interlocutore protagonista con il Presidente della Commissione, essendo audizione informale, tutto fa brodo a chi deve accreditarsi.

Questo Coordinamento con estrema franchezza e coerenza, senza arditi cambi di rotta propri di altre OO. SS. Che mutano con disinvoltura alleanze e linee politico culturali, ha ribadito l'orientamento favorevole al disegno di legge dell'On. Pecorella per l'istituzione della Direzione generale del Corpo di polizia penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ed espresso, perlomeno, perplessità sul disegno di legge dell'On. Ascierto.

Nel corso dell'intervento abbiamo ricordato come già in occasione dell'elaborazione del Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia avevamo sollecitato una simile soluzione, auspicando che in occasione della rivisitazione prevista dopo due anni fosse possibile prevederla. Non ci siamo nascosti sulle difficoltà di attuazione del progetto, riservandoci attesa la complessità del quadro di riferimento, di offrire ulteriori spunti e suggerimenti una volta che la Commissione avrà definito il testo unificato che non dovrebbe, comunque, discostarsi molto dal progetto Pecorella. Nessuna spinta "corporativa" quindi. Quantomeno nel senso deteriore che la CISL ha inteso dare al termine. Le motivazioni a sostegno della nostra proposta le esponemmo a suo tempo e sono ben note a tutti gli interlocutori attenti. Ragioni di funzionalità, certezza delle responsabilità gestionali, logica di competenze. Argomenti compresi e condivisi anche da quanti non ritengono realizzabile tale previsione. Basta che siano presenti a se stessi ed in buona fede e, soprattutto, non siano preda di altre spinte corporative.

Nella giornata di ieri, infine, si è tenuto un convegno, organizzato dal Sinappe, sulle prospettive del ruolo direttivo del Corpo di polizia penitenziaria, cui hanno partecipato, il ministro Castelli, il pres. Tinebra, il dr. di Somma, la d.ssa Culla e numerosi parlamentari della maggioranza.

Il convegno, per puro caso, si è tenuto all'indomani della comunicazione delle sedi disponibili per l'assegnazione dei predetti funzionari, per cui non sono mancati spunti di confronto e diversa valutazione.

Anche per questa questione, il nostro Coordinamento ha più volte sollecitato il confronto senza avere riscontro. I commissari e vice commissari hanno elaborato un documento di osservazioni, rimettendosi per l'opportuno confronto alla tutela delle OO. SS..

Anche su questo aspetto abbiamo sollecitato il confronto all'Amministrazione. Ancora richiesta e ricerca di dialogo. Mi chiedo e chiedo a tutti: ma dove sono quelle OO. SS. che per ricercare il dialogo ed il confronto stanno rischiando di spezzare l'unità fin qui mantenuta da tutte le OO. SS. stesse? Vuoi vedere che nella fretta di posizionarsi in prima fila con la patente di "buono", hanno perso di vista l'importanza del confronto sull'utilizzo dei funzionari del Corpo e sui risvolti che tale impiego avrà sull'organizzazione del lavoro e sulla gestione del personale di polizia penitenziaria?

Altro che interessi personali di qualcuno. Qui si tratta di disinteresse per il futuro del Corpo.

**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**